



Roma, 25 febbraio 2020

Gentili Senatrici e Senatori / Onorevoli Deputate e Deputati,

il 15 Gennaio scorso, in seguito alla segnalazione inoltrata dalle associazioni scriventi, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) **ha multato ENI** al massimo consentito di **5 milioni di euro** per pubblicità ingannevole e pratica commerciale scorretta a proposito della comunicazione relativa al **prodotto ENIdiesel+**.

E' stata a tutti gli effetti la prima condanna in Italia per **greenwashing**: d'ora in poi nessuno potrà associare la parola "green" o "fa bene all'ambiente" ad un prodotto per sua natura altamente inquinante come il gasolio. **ENI inoltre non ha saputo dimostrare che inquinasse di meno** ("-40% emissioni gassose") e **l'aggiunta dell'olio di palma** (che costituisce almeno il 40% del biodiesel consumato in Italia) **rende il prodotto più inquinante del gasolio (il triplo delle emissioni di CO2 rispetto a pari quantità di gasolio fossile)**.

Le norme italiane ed europee hanno **consentito sinora di aggiungere biocarburanti ambientalmente dannosi (come l'olio di palma) e farli pagare al consumatore finale** (circa 1% in più del prezzo di qualsiasi pieno di gasolio o benzina), senza alcuna informazione o possibilità di scelta. Un vero sussidio legale ambientalmente dannoso da **togliere al più presto, come hanno già iniziato a fare Francia, Olanda e Norvegia**.

L'occasione potrebbe essere il **prossimo recepimento della nuova direttiva europea sulle energie rinnovabili (REDII)**, che il Ministero dello Sviluppo Economico dovrà implementare nei prossimi mesi.

Le associazioni scriventi si rendono **disponibili** a fornire ulteriori evidenze relativamente ai temi sopra citati e ai punti riportati nell'allegato che segue e sollecitano un **confronto** che veda coinvolti i ministeri competenti, le Commissioni della Camera e del Senato, e tutti i portatori di interesse, in primis cittadini e associazioni ambientali, per **l'elaborazione di una proposta condivisa**.

Legambiente  
**Stefano Ciafani**  
(presidente)

Transport&Environment  
**Veronica Aneris**  
(responsabile per l'Italia)

Movimento Difesa Cittadino  
**Francesco Luongo**  
(presidente)

## ALLEGATO

### Sanzione per greenwashing a ENI e politica italiana in materia di biocombustibili

Il 15 Gennaio scorso, in seguito alla segnalazione inoltrata dalle associazioni scriventi, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) **ha multato ENI** al massimo consentito di **5 milioni di euro** per pubblicità ingannevole e pratica commerciale scorretta a proposito della comunicazione relativa al **prodotto ENIdiesel+**. L'AGCM ha stabilito che per nessun motivo la parola "green" o "fa bene all'ambiente" può essere associata ad un prodotto *per sua natura altamente inquinante come il gasolio*<sup>1</sup>.

L'AGCM ha ritenuto fuorviante ognuno dei claim diffusi da ENI a larga scala sul territorio nazionale e per il quale ENI ha chiesto al consumatore "di spendere di più in nome dell'ambiente": non è vero che il prodotto ENIdiesel+ garantisce un abbattimento delle emissioni gassose in atmosfera (HC, CO, NOx, PM) fino al 40% in meno rispetto al diesel convenzionale; non è vero che determina un risparmio in termini di carburante e non è vero che comporta una diminuzione delle emissioni di CO2 nel suo ciclo di vita, grazie alla sua componente "rinnovabile". Di fatto l'olio di palma contenuto nel prodotto ENIdiesel+ e di cui l'Italia è uno dei maggiori importatori in Europa, comporta **un aumento delle emissioni climalteranti** circa *triplo*<sup>2</sup> rispetto al gasolio tradizionale che a sostituire in quanto la coltivazione di olio di palma avviene a scapito delle foreste pluviali e delle torbiere, i polmoni del pianeta, nostri principali pozzi (sink) di assorbimento della CO<sub>2</sub>, che vengono tagliati per lasciare spazio ad economiche piantagioni.

Questa sentenza storica, la prima condanna in Italia per *greenwashing*, **ha portato alla luce alcuni aspetti particolarmente critici della politica italiana in materia di biocombustibili** in particolare:

1. Il grosso dei biocarburanti utilizzati in Italia è basato su **feedstock di importazione**, in particolare da olio di palma, di soia e derivati (PFAD), da Indonesia, Malesia e America Latina. Ciò oltre ad essere estremamente dannoso dal punto di vista climatico e ambientale, certamente non giova all'economia italiana, come farebbe invece la produzione locale di elettricità rinnovabile o di biocarburanti avanzati. Si fa presente, a titolo di esempio, che il settore delle rinnovabili in Italia nel 2017 ha impiegato circa 16,6 persone per un milione di euro prodotto contro solo 3,5 persone impiegate dal settore della raffinaria<sup>3</sup>. È evidente che questo tipo di investimento, a bassa densità occupazionale locale, gioca solo a favore dei profitti delle multinazionali oil&gas e a sfavore della ripresa economica dell'Italia.
2. ENI, la nostra principale multinazionale oil&gas, al di là del recupero di qualche olio di frittura e di qualche scarto di buccia d'arancia, sembra **non avere ancora un'adeguata strategia di decarbonizzazione in corso**. Questo fatto, assolutamente preoccupante, è rispecchiato anche nel Piano Nazionale Energia e Clima, la cui mancanza di visione di lungo termine *de facto* mostra e allo stesso tempo deriva dall'assenza di strategia di decarbonizzazione dell'ENI. Nell'edizione di [Mi Manda Rai Tre](#) del 28.02.2020, il Direttore Marketing & Refinery di ENI ha dichiarato che *"ENI uscirà dalla palma da olio in*

---

<sup>1</sup> Testo del provvedimento AGCM, <https://www.agcm.it/dotcmsdoc/allegati-news/PS11400prov.pdf>

<sup>2</sup> Globiom Report 2016, Commissione Europea;

<sup>3</sup> Fuelling Italy's Future, Cambridge Econometrics in collaborazione con CertET, Bocconi, 2018

*massimo due /tre anni*”. Questo tuttavia non può avvenire continuando a fare *greenwashing*, ovvero semplicemente sostituendo olio di palma con i sottoprodotti di quest’ultima (oggi classificati nel caso italiano a torto ancora come “residui”) o con importazioni di soia, che causano gli stessi impatti ambientali, climatici, sociali ed economici. A questo proposito, riteniamo utile informarvi, che mentre l’importazione di palma da olio sembra leggermente diminuire, le importazioni di **residui** di palma stanno aumentando velocemente<sup>4</sup>.

3. Appare improbabile che ENI riesca a sostituire l’attuale capacità delle bioraffinerie Marghera e Gela (che insieme contano per oltre un milione di tonnellate di oli vegetali/anno) solo con biocombustibili avanzati. Malgrado la necessità di una **valutazione d’impatto atta a valutare la reale disponibilità di biocombustibili avanzati sul territorio nazionale** (anche nei confronti dell’ambizioso target del 23% di energie rinnovabili da trasporti introdotto nel PNIEC) **sia stata segnalata al MISE** dalle associazioni scriventi in diverse occasioni (consultazione SEN, PNIEC, Etc..), questa non è stata effettuata. Una gravissima lacuna, che deve essere colmata al più presto.
4. Il governo di fatto supporta questa politica a favore dei biocarburanti di prima generazione che producono deforestazione: in Italia i biocarburanti dannosi di prima generazione sono ancora sussidiati con politiche regolatorie pubbliche (ricaricati sul consumatore finale in misura di circa l’1% in più del prezzo di qualsiasi pieno di gasolio o benzina, di fatto obbligato in quanto non viene fornita possibilità di scelta, né una corretta informazione in merito). Questi sono a tutti gli effetti **sussidi ambientalmente dannosi**, che devono essere correttamente mappati nel catalogo SAD e urgentemente eliminati.  
L’occasione per correggere queste politiche è fornita dalla nuova Direttiva Europea sulle Energie Rinnovabili (REDII), che il Ministero dello Sviluppo Economico dovrà implementare nei prossimi mesi.

I temi sopra esposti sono di fondamentale importanza per il futuro ambientale, sociale ed economico del nostro paese e devono essere urgentemente affrontati.

---

<sup>4</sup> Il media “Argus” in un articolo di Gennaio 2020 riporta il record italiano di importazione di acidi grassi distillati (PFAD) da olio di palma a Ottobre 2019, importazione 4 volte superiore a quella di Ottobre 2018.